



VADEMECUM

per la redazione della tesi di
laurea in Lingua e Letteratura
Giapponese 2023

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

BIBLIOGRAFIA

NORME GENERALI

L'organizzazione della bibliografia deve tener conto di alcuni criteri generali qui riportati ma può discostarsene in alcuni casi, se richiesto dal tipo di tesi e se concordato con il docente.

È comunque fondamentale che le voci bibliografiche siano indicate in modo coerente all'interno della bibliografia e richiamate secondo una metodologia altrettanto coerente sia all'interno del testo che nelle citazioni.

Le fonti bibliografiche seguono di norma l'ordine alfabetico sulla base del cognome dell'autore.

In alcuni casi può essere opportuno distinguere nelle seguenti sottosezioni:

- fonti bibliografiche in lingue occidentali;
- fonti bibliografiche in lingua giapponese;
- riviste;
- documenti e materiali tratti dalla rete.

Se la tesi è dedicata a un autore in particolare, è buona norma separare i testi di tale autore, originali e in traduzione, dalle altre fonti.

Ogni voce deve riportare i seguenti dati: cognome e nome dell'autore, titolo, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, come indicati nella sezione *Esempi* a p. 3.

Nel caso in cui l'opera sia stata ripubblicata dopo un lungo periodo di tempo è necessario indicare l'anno della prima edizione. Se si tratta di una edizione uscita pochi anni dopo la prima è opportuno indicare con un esponente il numero relativo all'edizione consultata.

Il luogo di edizione deve essere quello della casa editrice e non quello della stamperia.

TESTI IN LINGUA GIAPPONESE

Le indicazioni bibliografiche relative a testi in lingua giapponese devono essere date in *rōmaji* e *kanji*, ponendo dopo il titolo giapponese la traduzione italiana tra parentesi tonde. L'anno di pubblicazione va riportato secondo il calendario gregoriano: non Taishō 10 ma 1921.

Le indicazioni devono riportare tutti i *kanji* compresi quella della casa editrice. Per una corretta trascrizione dei nomi di quest'ultime si rimanda al sito *web* dell'associazione degli editori giapponesi: <http://www.jbpa.or.jp>

Selezionando **会員会社一覧** dalla pagina di apertura si potrà consultare l'elenco di quasi tutte le case editrici, trovando accanto ai *kanji* del loro nome la corretta trascrizione in *hiragana*.

*NB: nei testi giapponesi le indicazioni utili alla compilazione della bibliografia si trovano nell'ultima pagina del volume, dove spesso compaiono anche i *furigana* del nome dell'autore.*

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

ESEMPI

1) VOLUME:

Cognome, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, “eventuale collana”, Città, Casa editrice, anno (I ed. anno).

Lingue occidentali:

- Silbergeld, Jerome, *China into Film: Frames of Reference in Contemporary Chinese Cinema*, London, Reaktion Books, 1999.
- Kitagawa, Joseph M., *Religion in Japanese History*, “Lectures on the History of Religions”, New York, Oxford, Columbia University Press, 1990 (I ed. 1966).

Giapponese:

- Hashimoto Shinkichi, *Shinbunten beki - bungo hen* (Nuova grammatica commentata - La lingua scritta), Tōkyō, Fuzanbō, 1948.
橋本進吉、『新文典別記一文語篇』、東京、富山房、1948.

NB: La virgola che indica l'inversione Cognome-Nome non va usata nel caso di autori giapponesi. Fanno eccezione le edizioni in lingue occidentali in cui per tali autori è stato adottato l'ordine Nome-Cognome.

Es.: Zhang, Yingjin, *China in a Polycentric World. Essays in Chinese Comparative Literature*, Stanford, Stanford University Press, 1998.

2) VOLUME, a cura di:

Cognome, Nome del curatore (a cura di), *Titolo del volume*, “eventuale collana”, eventuale numero del volume, Città, Casa editrice, anno.

L'indicazione del curatore varia secondo la lingua del testo.

italiano (a cura di)

inglese (ed./eds.) = editor/editors

giapponese *hen*

Nei testi in lingua giapponese che presentano annotazioni con revisione critica, il nome del curatore è indicato da *kōchū* 校注 / 校註 che, così come *hen* 編, deve essere trascritto in *rōmaji* e riportato in *kanji*, ma non tradotto.

Esempi:

- Abbiati, Magda (a cura di), *Propizio è intraprendere imprese. Aspetti economici e socioculturali del mercato cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2006.
- Hatori Tetsuya *hen*, *Kawabata Yasunari*, “Nihon bungaku kenkyū shiryō shinshū” (Nuova raccolta di documenti per la ricerca sulla letteratura giapponese), vol. 27, Tōkyō, Yūseidō, 1990.
羽鳥徹哉編、川端康成、日本文学研究資料新集、第27巻、東京、有精堂、1990年.
- Nosco, Peter (ed.), *Confucianism and Tokugawa Culture*, Princeton, Princeton UP, 1984.

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

3) VOLUME DI AUTORE GIAPPONESE, A CURA DI:

Si possono seguire le alternative qui proposte, adottando una forma coerente per tutti i testi di questa categoria. È comunque necessario che siano riportati i seguenti dati:

Cognome, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, a cura di Nome Cognome, "eventuale collana", eventuale numero del volume, Città, Casa editrice, anno.

Esempi:

- Tanizaki Jun'ichirō, *Divagazioni sull'otium e altri scritti*, a cura di Adriana Boscaro, Venezia, Cafoscarina, 1995.
- Kasuga Kazuo *hen*, *Kokunten no kenkyū* (Studio sui kokunten), "Kasuga Masaji chosakushū" (Raccolta delle opere di Kasuga Masaji), vol.6, Tōkyō, Benseisha, 1984.
春日和男編『古訓點の研究』、春日政治著作集、第六巻、東京、勉誠社、1984年。

4) SAGGIO IN VOLUME:

Cognome, Nome dell'autore, "Titolo del saggio", in Nome Cognome del curatore (a cura di), *Titolo del volume*, Città, Casa editrice, anno, pagine.

Esempi:

- Chu, Godwin C. (a cura di), "Popular Media: A Glimpse of the New Chinese Culture", in Chu, Godwin C. (a cura di), *Popular Media in China. Shaping New Cultural Patterns*, Honolulu, University Press of Hawaii, 1978, pp. 1-15.
- Noguchi, Takehiko, "The Substratum Constituting Monogatari: Prose Structure and Narrative in the Genji Monogatari", in E. Miner (a cura di), *Principles of Classical Japanese Literature*, Princeton, Princeton University Press, 1985, pp. 130-50.

5) ARTICOLO IN PERIODICO:

Cognome, Nome dell'autore, "Titolo dell'articolo", *Titolo della rivista*, numero del volume (in numeri arabi o romani), numero del fascicolo (in numeri arabi), anno, pagine.

Esempi:

Lingue occidentali:

- Blacker, Carmen, "The Divine Boy in Japanese Buddhism", *Asian Folklore Studies*, 26, 2, 1967, pp. 111-147.

Lingua giapponese:

- Sakazume Rikiji, "Wakan konkōbun to shite no 'Heiji monogatari' no goi" (zoku) (Il lessico dello *Heiji monogatari* come *wakan konkōbun*, parte seconda), *Tōyō*, XVII, 5, 1980, pp. 10-21.
坂詰力治、「和漢混淆文としての『平治物語』の語彙続」、東洋、第17巻5号、1980年、pp. 10-21.

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

NB: Il titolo delle riviste può apparire in sigla, senza essere scritto in corsivo e senza virgolette, dopo aver specificato la prima volta di quale rivista si tratta e facendo precedere la bibliografia da un elenco del tipo:

- AA: Acta Asiatica
- JF: Japan Forum
- MN: Monumenta Nipponica

6) ARTICOLO IN QUOTIDIANO:

Cognome, Nome dell'autore (se firmato), "Titolo dell'articolo", *Titolo della testata*, data, pagina.

Esempi:

- "Murakami: il mio Giappone ribelle", *Corriere della Sera*, 5 novembre 1998, p. 34.
- "Kenpō kōfu man isshūnen ni yo sete" (Verso un anno esatto dalla promulgazione della Costituzione), *Asahi Shinbun*, 3 novembre 1947, p. 21.
「憲法公布満一周年に寄せて」、朝日新聞、1947年11月3日、21頁。> opp. p. 21.

7) TRADUZIONE LETTERARIA:

Cognome, Nome dell'autore, *Titolo del volume* [*Titolo originale*], trad. di/translated by Nome Cognome, Città, Casa editrice, anno.

Esempi:

- Ishikawa Jun, *I demoni guerrieri* [*Shura*], trad. di Maria Teresa Orsi, Venezia, Marsilio, 1997.

NB: nel caso di una traduzione letteraria in volume collettivo, sarà riportata la dicitura come indicata nei due esempi precedenti, seguita dall'indicazione del volume.

- Tanizaki Jun'ichirō, *Chiacchierata sull'arte* [*Geidan*], trad. di Bonaventura Ruperti, in Tanizaki Jun'ichirō, *Divagazioni sull'otium e altri scritti*, a cura di Adriana Boscaro, Venezia, Cafoscarina, 1995, pp. 229-276.

8) TRADUZIONE NON LETTERARIA:

Cognome, Nome dell'autore, *Titolo del volume*, "eventuale collana", Città, Casa editrice, anno (ed. or. *Titolo dell'ed. originale*, anno).

Esempi:

- Pinguet, Maurice, *La morte volontaria in Giappone*, Milano, Garzanti, 1985 (ed. or. *La mort volontaire au Japon*, 1984).

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

9) DOCUMENTI TRATTI DALLA RETE:

Cognome, Nome dell'autore/curatore, *Titolo del documento*, in "Titolo del sito", anno di pubblicazione/copyright, Indirizzo URL, data d'accesso.

- GRASSMUCK, V., *I'm alone, but not lonely. Japanese Otaku-Kids Colonize the Realm of Information and Media. A Tale of Sex and Crime from a Faraway Place*, 1990, <https://www.academia.edu/507231/>, 11-02-2023.
- WADA, Chitose 和田千歳, *Genpatsu hinan no kodomo he no ijime 199 ken. 'Omaera no sei de genpatsu ga genbakushita' to no waruguchi mo 原発避難の子供へのいじめ199件 「お前らのせいで原発が爆発した」との悪口も (199 casi di bullismo rivolto a bambini evacuati per l'incidente nucleare. Maldicenze del tipo: a causa vostra la centrale è esplosa)*, The Huffingtonpost(https://www.huffingtonpost.jp/2017/04/11/story-5_n_15932760.html), 11/02/2023.

CITAZIONI

Quando nel corso di un testo viene riportata una citazione di una certa lunghezza, tale da avere una propria autonomia rispetto all'esposizione del ragionamento, essa viene riprodotta **in corpo ed eventualmente interlinea minori, senza virgolette, e con in nota l'indicazione bibliografica del testo citato.**

Esempi:

[Testo]: Originariamente in Giappone non vi era alcuna forma di scrittura e solo dopo l'introduzione dei *kanji*, tramite il *kanbun*, si rese disponibile un sistema per scrivere. Tuttavia

Il passaggio dei caratteri cinesi ad una lingua cosiddetta agglutinante come quella giapponese non fu cosa semplice. Nati in ambiente isolante, i caratteri cinesi dovettero essere sottoposti ad un lungo e laborioso processo di adattamento che richiese vari tentativi prima di approdare a una soluzione, che per quanto complessa, potesse ritenersi soddisfacente.¹

Si può quindi affermare che la storia della scrittura in Giappone sia stata caratterizzata, sin dalla sua nascita, da una serie di tentativi volti ad adeguare il sistema adottato alle necessità della lingua autoctona.

¹ Aldo Tollini, *Lineamenti di storia della lingua giapponese*, Venezia, Cafoscarina, 1994, p. 31.

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

Le citazioni da saggi in lingue europee vanno mantenute in originale, ma non bisogna confondere il testo dell'autore/curatore con brani di testi giapponesi tradotti.

Prendiamo, ad esempio, il testo in due volumi di Ryusaku Tsunoda, Wm. Theodore De Bary, Donald Keene (a cura di), *Sources of Japanese Tradition*, dove sono raccolti brani di vari testi classici giapponesi. Questi brani non possono essere riportati tali e quali in inglese: bisogna tradurli in italiano e rintracciare gli originali giapponesi da segnalare in nota. Può però essere necessario riportare un brano: allora bisogna indicare in nota di chi è la traduzione dal giapponese, e dare sempre il riferimento dell'originale giapponese. Se invece si cita un brano scritto dai curatori, allora questo va in inglese.

Se le citazioni sono in giapponese (o altra lingua che non si esprime con l'alfabeto latino) vanno tradotte in italiano. La fonte utilizzata deve sempre essere riprodotta fedelmente compresi gli eventuali errori grammaticali e di trascrizione che vanno segnalati con [sic!]. Le trascrizioni obsolete in giapponese quali Kwantō, Konoye, Kwannon, Yeyasu ecc. nelle citazioni vanno riportate senza [sic!], ma non si devono utilizzare nel testo. Il corsivo del brano va segnalato. Qualora si intenda porre in rilievo frasi o parole si possono mettere in corsivo, ma è necessario indicarlo in nota con espressioni del tipo: "Il corsivo è mio".

Se nel brano citato ci sono frasi o parole che non interessano si possono saltare, segnalando sempre l'omissione con tre punti di sospensione tra parentesi quadre [...].

Se è necessario inserire in una citazione una o più parole per una migliore comprensione del testo, gli inserimenti vanno indicati tra parentesi quadre. Se, per il giapponese, il testo l'originale non ha *kanji*, non si devono aggiungere di propria iniziativa.

CORSIVO, MAIUSCOLE, MINUSCOLE

L'uso delle maiuscole deve essere limitato il più possibile. **Vanno in minuscolo le indicazioni riguardanti: i nomi dei popoli, le confessioni religiose, i titoli nobiliari, le cariche pubbliche, i titoli ecclesiastici, i gradi e i corpi militari, i titoli accademici e onorifici, le indicazioni topografiche, i nomi dei mesi e dei giorni.**

I titoli usati in sostituzione del nome proprio, però, vanno in maiuscolo: es. papa Pio IX; il Papa andò...

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

I titoli delle opere giapponesi hanno la maiuscola solo al primo termine. Esempi:

- *Genji monogatari* e non *Genji Monogatari*

Nei titoli in inglese sostantivi, aggettivi e verbi devono essere scritti con la lettera iniziale maiuscola. In tedesco saranno in maiuscolo solo i sostantivi.

A. Sono indicati in minuscolo e in corsivo:

1. Tutti i nomi comuni giapponesi: *geta*, *monogatari*, *kanpaku*, *zaibatsu* ecc.;
2. tutte le espressioni **aggettivali** giapponesi che indicano scuole religiose, di pensiero, movimenti letterari ecc.: la scuola *shingon*, il pensiero *kokugaku*, la tradizione *shintō*;
3. i termini stranieri o latini: *corvées*, *status*, *in toto*, *climax*, *background*, *establishment*;
4. i titoli di libri, opere, riviste (vedi Minuscole).

B. Non vanno in corsivo:

1. i nomi propri di persona giapponesi: Motoori Norinaga, Maruyama Masao, Yoshimoto Banana, ecc.;
2. i nomi propri di scuole religiose, di pensiero, movimenti letterari ecc.: lo Shingon, il Kokugaku, il Jōdoshū, lo shintō (minuscolo);
3. i toponimi: Edo, Shikoku, Nagano, Tōkyō, ecc.;
4. i nomi dei periodi e delle ere: Heian, Meiji, Shōwa, Heiji, Tenmei, ecc.;
5. i nomi dei templi e dei santuari: Kinkakuji, Kiyomizudera, Meiji jingū;
6. i nomi di istituzioni, enti pubblici e privati, società, associazioni, partiti politici, sindacati: Nihon kyōsantō, Monbushō, Jūgo ginkō, Ken'yūsha, Waseda daigaku;
7. le leggi, i decreti e le ordinanze: Kokka sōdōinhō, Kokubo hoanhō shikōrei;
8. alcuni termini stranieri ormai entrati nel linguaggio comune, come: samurai, kabuki, kimono, tatami, film, leader. Tali termini restano però invariati: es. due kimono, vari film, le geisha.

NB: *yen* non va in corsivo perché non è giapponese! Il termine giapponese è *en*.

NB: Il maiuscolo è ammesso per indicare:

1. periodi storici, epoche, avvenimenti di grande importanza: la Restaurazione (ma: la restaurazione Meiji);
2. i nomi dei punti cardinali quando specificano una regione geografica : il Sud-est asiatico;
3. i nomi di istituzioni, partiti, enti, gruppi letterari: ministero degli Esteri, Jiyū minshutō, Meirokusha, Shirakabaha;

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

DATE

Si devono scrivere per esteso le date complete di giorno, mese, anno.

- Es.: 26 febbraio 1936 e non 26/2/1936.

Vanno scritte per esteso le indicazioni di un secolo e di anni di particolare importanza.

- Es.: l'Ottocento e non l'800; gli anni ottanta [var. Ottanta] e non gli anni '80; il Sessantotto e non il '68 oppure il 1968.

Nel caso sia necessario indicare un intervallo di tempo, si devono indicare i due estremi uniti da un trattino, preferibilmente omettendo la parte in comune tra i due numeri: l'era Kenpō (1213-19).

IMPORTANTE: la prima volta che un termine giapponese appare nel testo, deve essere accompagnato dai *kanji* [vd. p. 11].

DIVISIONE IN SILLABE

Per la lingua giapponese, nella divisione in sillabe per gli “a capo” si deve rispettare l'adeguamento tra *kanji* e trascrizione in *rōmaji*: Kawa/bata e non Ka/wabata o Kawaba/ta, Fuji/wara e non Fu/jiwara o Fujiwa/ra, *mono/gatari* e non *mo/nogatari* o *monoga/tari* o *monogata/ri*: anche in questo caso si faccia attenzione all'utilizzo della sillabazione automatica nei programmi di scrittura.

GLOSSARIO

I caratteri cinesi o i *kanji* dei nomi comuni e dei nomi propri che compaiono nel testo e nelle note devono essere ordinati alfabeticamente in un glossario, da porsi dopo la bibliografia, la cui impostazione può variare a seconda del tipo di tesi ed essere concordata con il docente. Nel glossario non devono comparire caratteri e *kanji* riferiti ai testi citati in bibliografia.

NOMI PROPRI GIAPPONESI

Si deve in genere seguire l'uso giapponese: prima il cognome e poi il nome: Minamoto no Yoritomo; Tokugawa Ieyasu; Kawabata Yasunari, Maejima Hisoka, Murakami Haruki.

IMPORTANTE: la prima volta che un nome proprio giapponese appare nel testo, deve essere accompagnato dai *kanji* e dall'indicazione fra parentesi tonda della data di nascita e eventuale morte.

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

Nota: La lettura dei nomi propri giapponesi presenta notevoli difficoltà anche per i giapponesi stessi. Al fine di reperirne la corretta trascrizione, si possono rivelare di una certa utilità il seguente testo:

- P.G. O'NEILL, *Japanese Names. A Comprehensive Index by Characters and Readings*, New York-Tokyo, Weatherhill, 1972

Molto utile può risultare anche la consultazione di cataloghi su internet, per es. quello dell'Università Waseda (<https://www.waseda.jp/library/en/>) o il catalogo generale della Japan Library Association (<https://www.jla.or.jp/link/tabid/95/Default.aspx>).

Risalire ai *kanji* dei nomi propri partendo dal fonema comporta assai spesso gravi errori. Se il nome in *kanji* non può essere recuperato in qualche dizionario è meglio rinunciare!

Alcuni personaggi noti con il solo nome o con lo pseudonimo possono essere citati in questo modo, ma occorre indicare in nota tale uso la prima volta che il nome o lo pseudonimo compare nel testo.

Esempi:

- Ueda Man'nen¹

¹Pseudonimo di Ueda Kazutoshi

- Hideyoshi¹

¹Toyotomi Hideyoshi

NOTE

Le note vanno a piè di pagina (e non alla fine della tesi o dei singoli capitoli, a meno di indicazioni specifiche da parte del relatore), con una numerazione progressiva unica, che può essere o no suddivisa tra i singoli capitoli.

Si devono inserire in nota tutte le informazioni bibliografiche e i rimandi alle pagine (note bibliografiche). Nelle note vanno anche le indicazioni necessarie a chiarire il testo, a non interrompere il filo del discorso, a fornire citazioni di altri autori (note di testo).

L'ordine dei riferimenti bibliografici per le note differisce da quello per la bibliografia solo per il fatto che gli autori occidentali sono indicati con Nome Cognome, non più invertiti né separati dalla virgola.

Esempi:

[bibliografia]

Miller, Roy Andrew, *The Japanese Language*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967.

[nota bibliografica]

Roy Andrew Miller, *The Japanese Language*, Chicago, The University of Chicago Press, 1967.

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

Nel caso di autori giapponesi, tuttavia, l'ordine rimane immutato:

- Ishikawa Jun, *I demoni guerrieri [Shura]*, trad. di Maria Teresa Orsi, Venezia, Marsilio, 1997.
- Yu Hua, *Vivere!*, tr. Nicoletta Pesaro, Roma, Donzelli, 1997.

Se si tratta della stessa fonte citata nella nota immediatamente precedente e se non cambia il numero delle pagine da cui sono tratte le citazioni, si può utilizzare: *ibid.* oppure *ibidem*.

L'indicazione di un'opera viene data per esteso la prima volta, dopo di che sarà sufficiente: Cognome dell'autore, *Titolo abbreviato...*, (o "Titolo abbreviato..."), cit., p. xx.

Esempi:

- Siegle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 75-77.

Oppure

- Siegle, *Yoshiwara*, cit., pp. 75-77.

- Tollini, "Concezione della società...", *op. cit.*, p. 201.

Oppure:

- Tollini, "Concezione della società...", cit., p. 201.

Quando di un autore sono utilizzate più opere:

- Gatti, *Il fascismo...*, cit., p. 123.
- Gatti, *La fabbrica...*, cit., p. 33.

Quando di un autore si cita un volume i cui capitoli abbiano un titolo si deve riportare il titolo del libro mentre il titolo del capitolo può, a scelta, essere indicato od omissis.

- Ivan Morris, *La nobiltà della sconfitta*, Milano, Guanda, 1985 (ed.orig. *The Nobility of Failure*, 1975), cap. 3, "Il principe malinconico. Arima no Miko", p. 41.

Se è necessario introdurre delle abbreviazioni, queste devono essere indicate alla loro prima occorrenza con la dicitura: (d'ora in avanti abbreviato in...).

- Tanizaki Jun'ichirō *zenshū*, Tōkyō, Chūō kōronsha, 1981-83 (d'ora in avanti abbreviato in *TJZ*).

E la successiva indicazione sarà, ad esempio: ..., in *TJZ*, vol. 20, pp. 3-15.

V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

TERMINI GIAPPONESI E TITOLI

1. I termini dati in giapponese nella tesi devono essere seguiti, alla loro prima occorrenza nel testo e poi nel Glossario, dal carattere cinese o dal *kanji* corrispondente e dall'indicazione tra parentesi della traduzione, a meno che essa non risulti chiara dal discorso: zen 禅 (zen), Amida 阿弥陀.
2. I titoli di opere giapponesi (romanzi, racconti, opere teatrali, film, ecc.) la prima volta che vengono citati nel testo devono essere seguiti dai *kanji* e, fra parentesi, dalla traduzione italiana.

Esempi:

- *Kagirinaku tōmei ni chikai burū* 限りなく透明に近いブルー (Blu quasi trasparente, 1976)
- *Nantonaku Kurisutaru* 何となく、クリスタル (Quasi simile a cristallo, 1981)

TRASCRIZIONE DAL GIAPPONESE

La trascrizione in *rōmaji* deve seguire il sistema Hepburn.

Quando il termine è composto da due o più *kanji* non si deve mai usare il trattino né lasciare uno spazio tra i due o più fonemi: *rangakusha* e non *rangaku-sha* o *rangaku sha*.

I titoli dei *nō* e dei *kyōgen* vanno scritti sempre in un'unica parola: *Fuenomaki*, *Mimosuso*, *Kakuredanuki*.

Quando vi è possibilità di equivoco nella divisione delle sillabe, cioè quando la “n” può appartenere sia al fonema che precede sia a quello che segue, occorre dividerli con un apostrofo: *Jun'ichirō*, *Hon'ami*, *Man'yōshū*, *Kenreimon'in*.

NB: Tutte le vocali lunghe della lingua giapponese devono essere sempre segnate ricorrendo al macron e NON all'accento circonflesso o alla metafonesi (umlaut) né al raddoppiamento vocalico.

Esempi: *Nō*, *daimyō*, *Shintō*, *Ōe Kenzaburō*, *Itō Jinsai*, *Chūō Kōronsha*.



V A D E M E C U M

per la redazione della tesi di laurea in Lingua e Letteratura Giapponese 2023

TERMINI GEOGRAFICI E TOPONIMI

I termini geografici e i toponimi non vanno mai in corsivo.

Per il **giapponese**, se si mantengono i suffissi giapponesi del tipo -kawa (-gawa), fiume; -yama oppure -san (-zan), monte; -dōri, strada; -ku, distretto; -chō, quartiere; -ji (tempio) ecc. questi suffissi non devono essere tradotti in italiano.

Esempi: “il Sumidagawa” (oppure “il fiume Sumida/il Sumida”), ma non “il fiume Sumidagawa”

USO DELL'ARTICOLO PER I TERMINI GIAPPONESI

Tutti i termini giapponesi, fatta eccezione per i nomi comuni di persona femminili (per es. *geisha*), vanno resi in italiano al maschile indipendentemente dalla vocale finale. Ciò comporta anche la concordanza degli articoli e degli aggettivi. Quindi: il *renga*, lo *yukata*, il *matsuri*, i *geta* ecc.

Nel caso di termini con “h” iniziale NON è consentito l'uso dell'apostrofo: lo *haiku* (e non l'*haiku*), lo *Hokkekyō*, lo *Honshū* ecc.